

MemoriaViva grande Museo Community che nasce per il cinquantesimo dell'alluvione di Firenze, presentato al Politecnico di Milano con le Associazioni dei comunicatori

Dagli Angeli del Fango, agli Angeli 4.0.

Promuovere e mettere in rete la cultura delle sostenibilità con focus su cultura, ambiente, protezione civile. Le parole chiave solidarietà e reti di giovani (Angeli 4.0 che raccolgono simbolicamente il testimone dagli Angeli de Fango).

100 comunicatori sono giunti a Milano da ogni parte d'Italia per capire il progetto, molti di questi operano nelle grandi Aziende internazionali, naturali alleati di un progetto che, facendo perno sulla nuova internazionalizzazione di Firenze e della Toscana, mostra, partendo dal ricordo di allora, l'attuale eccellenza nel restauro, nelle politiche sociali, nella resilienza.

Nel loro intervento introduttivo a quattro mani, **Toni Muzi Falconi** - professionista, docente e studioso di comunicazione - ha illustrato le ragioni sociali, economiche e culturali alla base del progetto Memoria Viva, mentre **Bart de Vries**, l'olandese neo presidente di IPRA (la maggiore associazione internazionale di relazioni pubbliche) ha raccontato la lunga e diversificata esperienza dell'Olanda.

Per i due relatori: le persone hanno il diritto di sapere, con modalità continuamente aggiornate, lo stato dei rischi ambientali del territorio, di conoscere i comportamenti necessari per prevenire l'attuarsi dei rischi e, quando questi diventano crisi, le modalità più efficaci per ridurre gli impatti negativi. La responsabilità di questi flussi comunicativi spetta non soltanto alle organizzazioni pubbliche ma anche a quelle private e sociali. Il corpo di conoscenze globali afferma oggi che:

- a) i flussi comunicativi sono strumenti per sviluppare sistemi di relazione resilienti;
- b) la comunicazione destinata a prevenire, governare e ridurre gli impatti ambientali è efficace soltanto se e quando non è verticale (alto>basso o basso>alto) ma bidirezionale e simmetrica (pari>pari).

"Nel Mondo, oggi stanno emergendo alcune regioni 'attrattive', verso cui si dirigono il capitale umano di qualità e le imprese più innovative", ha detto **Giovanni Azzone**, Rettore del Politecnico di Milano. "In queste regioni, imprese, università e istituzioni operano in modo coeso, costruendo veri e propri ecosistemi, con obiettivi comuni. È essenziale che l'Italia riesca a diventare la base di uno di questi ecosistemi che, per la nostra storia, non può che basarsi sulla capacità di integrare tecnologia, creatività e cultura. In questo senso, l'alluvione di Firenze costituisce un esempio emblematico di come i mondi dell'università, della cultura e dell'impresa siano stati in grado di operare insieme di fronte a una crisi. Tuttavia, quella che allora era solo una opzione perseguita per filantropia, oggi rappresenta un vero e proprio 'obbligo' per mantenere il nostro Paese in un posto significativo nella geografia mondiale".

Giorgio Valentino Federici, Segretario del Comitato Firenze2016/Toscana2016, ha illustrato la genesi e la governance del progetto che "Esiste da tre anni e si è rivelato un progetto aggregante. Ad oggi sono componenti del Comitato Firenze2016 oltre cinquanta enti e organizzazioni pubbliche e oltre venti associazioni e organizzazioni private sia toscane che nazionali e internazionali. Il Comitato è presieduto dal Sindaco di Firenze Dario Nardella e dal Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e ha quindi una piena dimensione istituzio-

nale. La collaborazione che si è espressa fra i vari aderenti nei primi tre anni e il rapporto con i cittadini ha rivelato e rivela socialità, condivisione, emozione come nel 1966. È in corso una ampia documentazione della memoria dell'alluvione, con testimonianze e materiali inediti che saranno resi disponibili nel progetto Memoria Viva".

"Che bilancio possiamo fare a cinquant'anni dal 1966?", ha proseguito Federici, "I cittadini si sono resi conto di essere ancora fortemente a rischio idraulico. Ma nel lavoro di documentazione che è stato fatto e che è in corso di completamento emerge anche come oggi abbiamo un sistema di Protezione Civile e di monitoraggio che nel 1966 non esisteva e si è fatto moltissimo per la conservazione e il restauro delle opere d'arte, dimostrando al Mondo che sappiamo conservare il patrimonio dell'umanità che abbiamo in custodia".

Per **Cristina Acidini**, Presidente dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze, l'alluvione del 1966 fu "Il primo caso di globalizzazione nella reazione e nell'informazione. Fu il rischio di perdere un impareggiabile patrimonio artistico e monumentale che generò le manifestazioni di solidarietà internazionali che caratterizzarono indelebilmente la reazione al disastro". "Paradossalmente l'alluvione ha dato vita a una grande opportunità," ha ripreso Acidini, "quella di sviluppare e sperimentare nuove tecniche di restauro e di conservazione del patrimonio, rendendo in tal modo Firenze uno dei centri mondiali più qualificati in materia. Dopo di allora, la messa in sicurezza delle opere d'arte è divenuta un tema fondamentale del dibattito culturale e della ricerca di soluzioni innovative e risolutive nel caso si verificassero nuove esondazioni dell'Arno".

Giuliano Bianucci, (M&C marketing, comunicazione) segue per il Comitato Firenze2016 il progetto di comunicazione ed è affidata a lui l'illustrazione di uno dei punti chiave del progetto: la creazione di MEMORIA VIVA/LIVING MEMORY. Concepito come una esposizione con diversi padiglioni e stand in cui raccogliere testimonianze, foto, video, dal 1966 in poi con la partecipazione degli oltre 100 tutti membri del Comitato, soggetti del territorio. Una MEMORIA che diviene VIVA con l'apporto di quello che attualizza il ricordo con tutte le tematiche connesse... dalla cultura delle acque e del territorio, alla conservazione dei beni culturali, allo sviluppo della cittadinanza attiva nella prevenzione, nell'emergenza e nella resilienza. Una occasione di nuovo inizio, partecipato e virale.

La raccolta avviene in modo partecipato: a partire dai cittadini, per risalire agli Angeli del Fango del 1966, alle Nazioni che aiutarono Firenze e la Toscana, alle Istituzioni e le Associazioni toscane insieme alle Aziende protagoniste degli aiuti. Ma sarà partecipata anche l'attualità della memoria, con il coinvolgimento di Università, scuole, associazioni dei giovani, Angeli 4.0. Sono previsti anche MemoryPoint, vetrine divulgative del Museo diffuso, che raggiungeranno i pubblici in visita a Firenze e nella Toscana, porte di accesso reali a MemoriaViva. Il processo di internazionalizzazione prevede incontri in Italia e nei Paesi da cui provennero gli aiuti, Stati Uniti in primis, che si svilupperanno nell'arco del biennio 2016-2017.

Le dodici associazioni di professionisti della comunicazione che hanno accettato di partecipare al progetto sono invitate a mobilitare i propri associati, a suggerire e realizzare iniziative coerenti al fine di indurre una mobilitazione di una intera professione intorno all'affermazione di una cultura del diritto alla resilienza.

Giuseppe De Micheli, Segretario Generale dell'opera di Santa Croce ha sostenuto che per sensibilizzare le persone su temi quali i rischi ambientali, sia raccontare gli eventi attraverso gli oggetti che ne furono testimoni. "In un luogo, Santa Croce a Firenze, che da quasi ottocento anni è testimone della storicità delle ricorrenze alluvionali", ha proseguito De Micheli, "quel che resta è un enciclopedismo senza parole di segni, tracce, testimonianze, memorie fossilizzate, reperti divenuti materiale genetico per la genesi e trasmissione di memoria: il grande Crocifisso di Cimabue trasportato dal fiume sette secoli fa, poi travolto dalle acque nel 1966 e infine resuscitato dal restauro; la tazzina da caffè sollevata dalle acque, depositata e dimenticata su un mezzo capitello a cinque metri di altezza nel refettorio dei frati; le targhe delle storiche inondazioni; le alte colonne dei chiostri superiori ancora annerite dal fango misto alla nafta della più tragica ed ultima alluvione. Tutto, come nei diari di viaggio di Hans Christian Andersen, attende ancora di esser narrato più che raccontato, per nuove generazioni come per coloro che già hanno visto e saputo molto".

Alessandra Ravetta, condirettore di 'Prima Comunicazione', ha diretto la seconda parte dell'evento, segnalando il grande interesse di Prima Comunicazione per un progetto forte di comunicazione e sostenibilità, assicurando il suo appoggio allo sviluppo.

"Il progetto MemoriaViva si propone di avviare una narrazione corale e su più livelli e con linguaggi innovativi di quell'evento che per la mia generazione è stato epocale, perché ha mostrato la fragilità non solo delle zone rurali ma anche delle nostre città, esposte a calamità naturali senza adeguate difese, con perdite umane e il rischio enorme di una distruzione irreparabile del loro patrimonio storico" ha detto **Silvia Costa**, Presidente della Commissione Cultura e Istruzione del Parlamento Europeo. "Il Comitato Firenze2016 e Toscana2016 si propone non solo di ricostruire una memoria collettiva ma anche di trasmetterla alle nuove generazioni con i loro linguaggi e incentivando la loro creatività, per far crescere nuove forme di responsabilità verso il bene comune e una cultura della prevenzione, della resilienza e della sostenibilità", ha quindi sottolineato l'onorevole Costa. "Il progetto del Museo virtuale, come costruzione condivisa e collegata a iniziative innovative che si svilupperanno in diversi ambiti dalle questioni ambientali alla solidarietà, dal patrimonio culturale alla innovazione, mi sembra davvero quel ponte tra generazioni e tra discipline che Firenze ha sempre simboleggiato nella storia e che può davvero essere un nuovo umanesimo e un nuovo rinascimento. Valori che sono il tessuto connettivo delle nostre comunità se vogliono avere un futuro sostenibile e pacifico".

Biagio Oppi, Communication Lead di Baxalta per Italia, Spagna e Portogallo ha condiviso l'esperienza maturata durante il terremoto dell'Emilia del 2012, durante il quale la società specializzata in produzione di apparecchiature biomedicali per la quale lavorava fu colpita molto gravemente. Ponendo al centro del racconto la resilienza intesa come capacità di rispondere ai disastri naturali, Oppi ha detto che "Nelle situazioni di emergenza, la comunicazione deve essere articolata su tre cardini: l'engagement, perché la resilienza nasce da un mix di emozioni che riescono a rendere il racconto più semplice, diretto e coinvolgente, la capacità di dosare il racconto, finalizzata a tenere alta l'attenzione anche quando l'emergenza comincia a ricomporsi, e infine il senso di responsabilità che il comunicatore deve saper instillare nelle comunità di riferimento".

"Sono qui non perché abbia un legame specifico con la drammatica esperienza dell'alluvione di Firenze, che travalicò i confini della città e del Paese per farsi tragedia dell'umanità, considerando anche gli ingenti danni subiti dal patrimonio storico-artistico", ha esordito **Luca Pancalli**, Presidente del Comitato Italiano Paralimpico e Vicepresidente di Roma 2024, "ma per riaffermare quanto sia rilevante il concetto di resilienza umana, sociale, oltre che ambientale e culturale". "Il Comitato Italiano Paralimpico", ha ripreso Pancalli, "è un perfetto esempio di promozione e sostegno alla resilienza umana, perché opera secondo logiche solidaristiche e della piena integrazione sociale: mette in pratica, offrendo alle persone con disabilità di fare sport e ritrovare il proprio benessere, le istanze della solidarietà sociale, dà forma e corpo a domande di integrazione e di rispetto, difende le pari opportunità per tutti, ed è forse tra i più importanti presidi di welfare nel nostro Paese poiché solleva il servizio sanitario da maggiori costi dovuti all'assistenza e al recupero psico-fisico dei disabili, mediante il loro reinserimento nel tessuto della comunità".

Elisa Pigoli, esponente di CSRnatives, racconta che il network, nato un anno fa, trova la sua forza proprio nella eterogeneità della sua composizione e nella passione per la CSR e per la cittadinanza attiva. "Siamo studenti, laureati e laureandi, provenienti da percorsi universitari diversi, con attitudini, conoscenze ed esperienze differenti ma con un'unica passione che è la CSR. Con la pubblicazione, a gennaio di quest'anno, del nostro primo Ebook 'Sostenibilità peer to peer', vogliamo arrivare ai nostri coetanei parlando loro di sostenibilità e responsabilità sociale, per calare nella vita quotidiana un modo di vivere più attento al mondo e al territorio che ci circonda. Essere cittadini attivi, consapevoli del tempo in cui viviamo, sensibili ai cambiamenti e appassionati. È per questo che il progetto MemoriaViva ci ha da subito coinvolti. Vogliamo essere protagonisti dei cambiamenti positivi della Penisola e non comparse del nostro quotidiano".